

# Scuola24

[Stampa articolo](#)[Chiudi](#)

17/05/2017

## **Gli Its un'alternativa valida: il 79,5% dei diplomati è già in azienda**

di Claudio Tucci

la ricetta vincente è un'offerta didattica, professionalizzante e legata alle esigenze di imprese e territori, un'alternativa all'«accademia» in Italia esiste già: si chiama «Its», gli istituti tecnici superiori, post diploma, non universitari, appunto, e partecipati dal mondo produttivo.

### **Cosa sono gli Its**

Pensate da Beppe Fioroni, e fatte decollare da Mariastella Gelmini, queste “super scuole di tecnologia” (si spazia dalla meccanica all'efficienza energetica, passando per mobilità sostenibile e Made in Italy), di volta in volta, sfornano numeri di assoluto rilievo: a 12 mesi dal titolo di studio, infatti, il 79,5% dei diplomati è già in azienda; e nel 70% dei casi svolgono un'attività lavorativa coerente con il percorso formativo concluso.

Le chiavi del successo sono due: formazione “on the job” (quest'anno sono salite a 1.688 le aziende che hanno ospitato stage) e la presenza di docenti che provengono dal mondo del lavoro (il 50% degli “insegnanti” sono imprenditori o loro collaboratori, circa il 30% liberi professionisti).

### **Luci e ombre**

Tutto bene così? Insomma. Nonostante performance (da prima pagina), gli «Its» restano una realtà di nicchia: i frequentanti oscillano tra i 5/6mila ragazzi (in Germania, nelle «Fachhochschulen», analoghi istituti di formazione terziaria professionalizzante, si specializzano oltre 800mila studenti).

Il punto è che il governo Renzi prima, e l'esecutivo Gentiloni adesso, non sono mai andati oltre gli annunci: il ministero dell'Istruzione finanzia queste “super scuole” con appena 13 milioni l'anno, a fronte dei 7 miliardi che vanno all'università (a fine 2016 si è perso tra i faldoni parlamentari l'emendamento per raddoppiare le risorse destinate agli Its). Ed è svanita nel nulla anche la più volte evocata semplificazione, a partire da governance e adempimenti burocratici.

Un peccato, perchè lo strumento funziona, e le imprese ci credono: a maggio, il vice presidente per il Capitale umano di Confindustria, Giovanni Brugnoli, ha chiesto alla ministra Valeria Fedeli «un piano coraggioso» di potenziamento degli «Its». Con tre punti fermi: orientamento (vero) per famiglie e docenti, fondi certi e crescenti, nessuna “confusione” con le lauree professionalizzanti.

P.I. 00777910159 - Copyright Il Sole 24 Ore - All Rights Reserved